

bilità degli uni e la malizia degli altri, non è trascendentale, è ovvia: di « tentatori » la storia dell'uomo, per chi la conosca, si rivela assai ricca.

Come in tutte le favole, il buono vince ed il cattivo perde; e, comunque, il diavolo, anche se diavolo « comunista », ci lascia la coda: questa, al di là della sua povera e scipita veste formale, la morale dei tre atti. I quali, ahimé, anche a causa dell'infausta regia di Francesco Dama, son caduti, insieme col sipario, con un tonfo che, invano, applausi addomesticati han tentato di non far sentire.

Franco Cologni

Segnalazioni discografiche

L'« Angelicum » di Milano, dopo la *Passione di Cristo* del Perosi, ha edita adesso una pregevole incisione in due microsolco della *Risurrezione di Cristo* del compianto Maestro e che da molti è considerata l'opera sua più rappresentativa e certamente una delle meglio ispirate.

L'atmosfera mistica del Preludio prepara l'evocazione del mistero liturgico, la cui prima parte gràvita sulla soave malinconia del *Crux fidelis*, intonata dal canto delle pie donne, e sul religioso coro dei fedeli davanti al Sepolcro di Cristo.

Nella seconda parte dell'oratorio c'è una sostanza musicale più nutrita d'intimi sensi. Già fin dal Preludio dell'alba

si spande una spirituale effusione del sentimento: vi è espressa, infatti, un'interiore alba dello spirito e non dei sensi: un dischiudersi quieto dell'anima e un suo sciogliersi nell'onda pura del canto.

L'esultante *Victimae paschali laudes*, ricco di coloriti e di timbri, e l'*Alleluja* finale sigillano l'oratorio nell'effusione di una mistica gioia.

Pur tra qualche remora espressiva e l'affiorare di sparsi accenti melodrammatici, l'oratorio perosiano non manca della necessaria unità spirituale, cui concorre anche la costante liricità con cui è intonata la parte dello storico.

Buone sono le voci degli interpreti e particolarmente suavisiva quella del tenore Campora, che impersona lo Storico. Buona anche e ben dosata l'interpretazione del maestro Cillario, a capo dell'orchestra sinfonica dell'Angelicum e veramente encomiabile l'incisione, tecnicamente nitida e ben riuscita.

In un pregevole e interessante microsolco l'Amadeo (distribuzione « Voci del Mondo ») presenta la *Missa in tempore belli* del Haydn, nota anche come « Messa dei timpani », per il notevole uso che si fa di tale strumento, specie nell'*Agnus* finale. La Messa, per solisti, coro, violoncello, organo e orchestra, per quanto concepita in conformità alla poetica, a volte superficiale, del sensismo settecentista, ha vari momenti ispirati, che rivelano la presenza di un grande compositore.

Salvino Chiereghin